

# IL PUNTO

Esiste una grammatica dell'immagine articolata in regole precise che portano alla realizzazione di opere d'arte figurative o astratte. I punti, le linee, le forme e i colori permettono di entrare in comunicazione con l'opera d'arte e con l'artista che l'ha ideata, progettata e realizzata. Ma per conoscere questa grammatica è necessario apprenderne le regole e saperle mettere in pratica. Cominciamo allora a conoscere il PUNTO.

## PROPOSTA 1

**Obiettivo:** pervenire in modo intuitivo prima ed empirico poi al concetto di punto nell'arte figurativa.

Chiediamo ai bambini quanti tipi di PUNTO essi conoscono.

Quasi certamente le prime risposte (soprattutto se non si è introdotto l'argomento con specifici richiami alla geometria o al disegno) tenderanno al punto fermo del discorso, al punto interrogativo, al punto esclamativo, ai due punti e al punto e virgola.

Se i bambini sono in seconda o classi superiori proponiamo quest'esercizio-gioco sottolineando quanto siano "sintatticamente" importanti i segni di punteggiatura in ambito linguistico.

## GIOCO DEL PUNTO

Scriviamo su due foglietti queste parole lasciando spazio per inserire il punto fermo all'interno delle frasi. Usiamo lo stampato maiuscolo in modo da non influenzare la punteggiatura.

ALZATI LA MANO STRINGIMI.

Diamo i due foglietti a un bambino chiedendogli di mettere il punto fermo: su un biglietto lo apporrà dopo la parola ALZATI e nell'altro dopo LA MANO.

Il bambino dovrà poi consegnare a due compagni i due bigliettini e chiederà loro di eseguire il comando che ciascuno troverà scritto. Il resto della classe osserverà eseguire due azioni totalmente diverse. L'insegnante scriverà la frase alla lavagna rivelando l'enigma.

Probabilmente i bambini vorranno ripetere il gioco, perciò ecco altre frasi *ibis redibis*.

SIEDITI SUL BANCO SCRIVI.

LAVATI IL GREMBIULE SPORCATI.

PRENDIMI LA MAESTRA SALTA.

Inoltre se sono studenti di quinta si può, con l'occasione, raccontare del famoso responso della Sibilla che, interrogata da un soldato circa la sorte che l'attendeva, rispose appunto in modo "sibillino" << **IBIS REDIBIS NON MORIERIS IN BELLO**>>. La frase poteva essere interpretata ricorrendo solo al punto. Se scritta così: **IBIS REDIBIS. NON MORIERIS IN BELLO.** stava a significare: ANDRAI, TORNERAI, NON MORIRAI IN GUERRA.

Scritta invece **IBIS REDIBIS NON. MORIERIS IN BELLO** significava: ANDRAI, NON TORNERAI, MORIRAI IN GUERRA.

Al termine del **gioco del punto** si può continuare la riflessione- apparentemente fuori tema- leggendo le seguenti filastrocche di Gianni Rodari.

### Il punto interrogativo

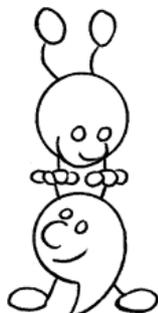
C'era una volta il punto interrogativo,  
un grande curiosone  
con un solo ricciolone,  
che faceva domande  
a tutte le persone,  
e se la risposta  
non era quella giusta  
sventolava il suo ricciolo

come una frusta.  
Agli esami fu messo  
in fondo a un problema  
così complicato  
che nessuno trovò il risultato.  
Il poveretto, che  
di cuore non era cattivo,  
diventò per il rimorso  
un punto esclamativo.



### La famiglia Punto-e-virgola

C'era una volta un punto  
e c'era anche una virgola:  
erano tanto amici,  
si sposarono e furono felici.  
Di notte e di giorno  
andavano intorno  
sempre a braccetto:  
"Che coppia modello -



la gente diceva -  
che vera meraviglia  
la famiglia Punto-e-virgola".  
Al loro passaggio  
in segno di omaggio  
perfino le maiuscole  
diventavano minuscole:  
e se qualcuna, poi,  
a inchinarsi non è lesta  
la matita del maestro  
le taglia la testa.

➤ L'attività grafica connessa a questa riflessione linguistica è la seguente.

 Dopo aver ascoltato le due filastrocche chiediamo ai bambini di disegnare un punto interrogativo personificato; possiamo fornire loro anche una fotocopia della TAVOLA 5.

## PROPOSTA 2

**Obiettivi:** scoprire il punto in natura; creare immagini per disposizione casuale e intenzionale del punto; interpretare creativamente segni circolari; scoprire la creatività del punto con l'uso di materiali tridimensionali; disporre punti secondo flussi spaziali predeterminati.

È arrivato il momento di introdurre l'argomento PUNTO individuandone una definizione calzante alla disciplina artistica.

Utilizziamo la tavola "APPROFONDIMENTO KANDINSKY" per parlare brevemente di questo pittore e mostrare due suoi dipinti. Chiediamo ai bambini di trovare nei due dipinti e di indicare con il dito tutto ciò che per loro è un PUNTO. Poi leggiamo loro la definizione di PUNTO data dal pittore stesso.

Del punto Kandinsky scrive in *Punto, Linea, Superficie*: "**...è un ente invisibile. Esso deve essere definito anche come un ente immateriale. Dal punto di vista materiale, il punto equivale ad uno zero. In questo zero sono però celate varie proprietà umane. Ai nostri occhi questo zero – il punto geometrico – è associato alla massima concisione, ossia al massimo riserbo, che però parla. [...]**

Il punto, dunque, ci parla e perciò diventa una fonte di ispirazione. Molti artisti hanno tratto dall'osservazione del punto in natura la loro ispirazione creativa.

I ciottoli lungo la riva del fiume, le spugne di mare, il guscio del riccio di mare, i decori di alcune conchiglie altro non sono che punti. Alcuni di essi si percepiscono meglio con la vista, altri con il tatto.



Mostriamo ai bambini queste foto o, meglio ancora, questi stessi oggetti nella realtà. Chiediamo loro di indicare quelli nei quali il punto appare in ordine e quelli nei quali il punto sembra essere disposto a caso, disordinatamente.

Poi prendiamo un foglio nero e dei coriandoli bianchi (li possiamo ottenere usando la perforatrice e un foglio bianco); lasciamo cadere i coriandoli a caso sul foglio e facciamo osservare la disposizione casuale del punto.

Prendiamo poi un altro foglio nero e appoggiamoci sopra i coriandoli bianchi disponendoli in modo intenzionale, a formare un disegno (una lettera dell'alfabeto andrà bene e sarà subito riconosciuta).

 Ora permettiamo anche ai bambini di sperimentare **la disposizione casuale e quella intenzionale del punto**: occorrono cartoncini neri, colla stick e coriandoli bianchi per tutti.

Per la disposizione casuale si deve stendere la colla sull'intera superficie del cartoncino e poi lasciarvi cadere i coriandoli a caso.

Per la disposizione intenzionale la colla va stesa come se si stesse tracciando un disegno; poi si lasciano cadere i coriandoli che aderiranno alla traccia collosa facendo comparire il disegno voluto. I bambini potrebbero disegnare l'iniziale del loro nome.

 Procuriamoci semi di vario tipo e colore, piccoli e piatti (le lenticchie, ad esempio); diamo a ogni bambino una copia delle TAVOLA 6 e TAVOLA 7, colla e semi.

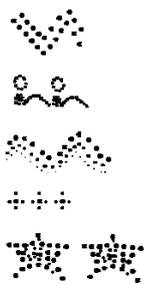
I bambini dovranno stendere la colla all'interno della figura A; all'esterno di essa, mantenendosi nell'area della cornice, nella figura B. Poi incolleranno i semi in modo monocromatico (per la tavola 7) e policromatico (nella tavola 8).



 In quanti modi si può trasformare un punto? Facciamo esplodere la fantasia dei nostri alunni con la TAVOLA 8 (oppure, facendo usare un foglio d'album, scrivere alla lavagna la consegna scritta sulla tavola 8 e fornire una forma rotonda da ripassare; se i bambini sono grandi può essere l'occasione giusta per avviarli all'uso del compasso).

➤ Ancora Kandinsky scrive **“Il punto è l'elemento originario della pittura [...] e la linea è la traccia del punto in movimento”**.

 Proponiamo un'ulteriore esperienza di disposizione intenzionale del punto, questa volta, a riprodurre un movimento preciso. Forniamo ai bambini copia della TAVOLA 9 che richiede di completare una sorta di ritmo puntinato fatto di onde, stelle, zig zag...



Miniatura della tavola 9.

## PROPOSTA 3

**Obiettivi:** riconoscere e utilizzare il punto nelle sue caratteristiche dimensionali; applicare la tecnica della rarefazione e dell'addensamento; riprodurre per imitazione di modelli retinature di tipo manuale.

Dimensione, rarefazione e addensamento.

➤ A questo *punto* del percorso i bambini hanno già compreso che il **punto** nel linguaggio visivo è concreto: lo vediamo emergere dal fondo, indica una posizione, occupa una porzione del foglio, possiamo identificarlo e dargli dimensione e significato.

La sua forma e la sua dimensione sono determinati dalla materia con cui è stato realizzato, dallo strumento di cui ci serviamo per realizzarlo, dal supporto e dalla pressione della mano che lo genera.

✎ Disegniamo alla lavagna un quadrato diviso in quattro parti uguali e chiediamo di campire la superficie di ogni sezione con 20 punti, non uno di più né uno di meno. Ciò che deve distinguere ogni sezione sarà la **dimensione dei punti**.

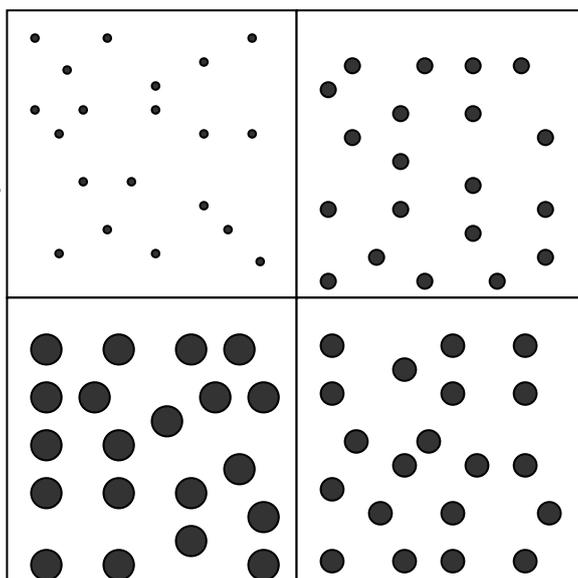
Ora chiediamo ai bambini di ripetere l'esercizio: su un foglio d'album disegneranno il quadrato diviso in 4 parti uguali; poi con un pennarello nero coloreranno le 4 parti operando l'aumento di dimensione con il semplice movimento della mano.

Se preferite una scheda strutturata fotocopiate la TAVOLA 10.

✎ Facciamo ripetere l'esercizio cambiando, per ogni sezione del quadrato, lo strumento grafico.

Questa volta ci occorre un pennarello nero per la sezione 1; un cotton fioc e tempera nera per la sezione 2; due tappi (o altro che riuscirete a reperire) di dimensioni crescenti e tempera nera per campire le sezioni 3 e 4.

I bambini potranno notare come la variazione di dimensione influisca sulla possibilità di riempire rapidamente una superficie; analogamente potranno notare quanto, però, il punto di piccole dimensione permetta di fare composizioni più varie e precise.

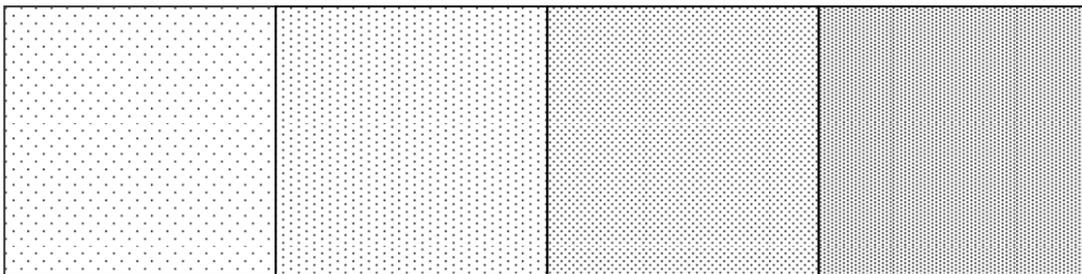


➤ Il punto può anche prestarsi a diversi utilizzi a fine espressivo per **addensamento** e **rarefazione**. Questo parte di attività necessita di molta capacità di osservazione e di altrettanto esercizio; solo così si potrà arrivare alla produzione di un lavoro significativo per qualità e precisione.

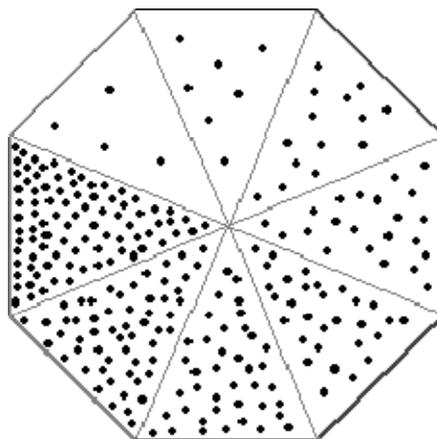
 Come prima cosa proponiamo un esercizio puramente tecnico atto a sviluppare la capacità del bambino di addensare e rarefare il punto.

L'esercizio può essere svolto copiando su un foglio da disegno i modelli eseguiti dall'insegnante alla lavagna o utilizzando la TAVOLA 11.

L'insegnante disegna alla lavagna 4 quadrati che riempirà di punti di dimensione sempre uguale ma di quantità sempre maggiore, procedendo per addensamento. Non occorre contare i punti ma allenare l'occhio alla gradualità dell'addensamento.

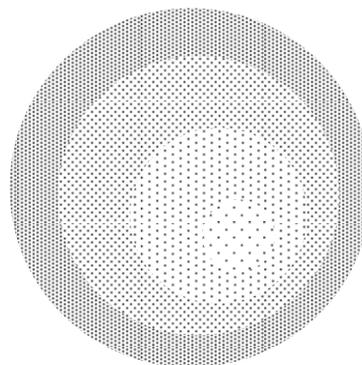


Dopo può proporre l'ottagono.



Infine i cerchi. Da notare come il contorno non sia più definito da una linea continua ma lasciato tracciare dai punti. Per ottenere questo effetto è sufficiente disegnare i cerchi a matita, "puntinare" con il pennarello e cancellare infine la matita.

Inoltre in questo caso si procede per rarefazione del punto, non per addensamento.



#### PROPOSTA 4

**Obiettivo:** riprodurre per imitazione di modelli retinature di tipo manuale.

##### Retinatura

➤Una volta ben esercitata la mano al punto, possiamo presentare ai bambini una suggestiva tecnica di coloritura detta retinatura.

La retinatura può avvenire manualmente o con retini meccanici, acquistabili nei negozi di grafica.

*<<La retinatura è una tecnica fotografica utilizzata nell'industria grafica per simulare a stampa le variazioni chiaroscurali tipiche delle fotografie tradizionali.*

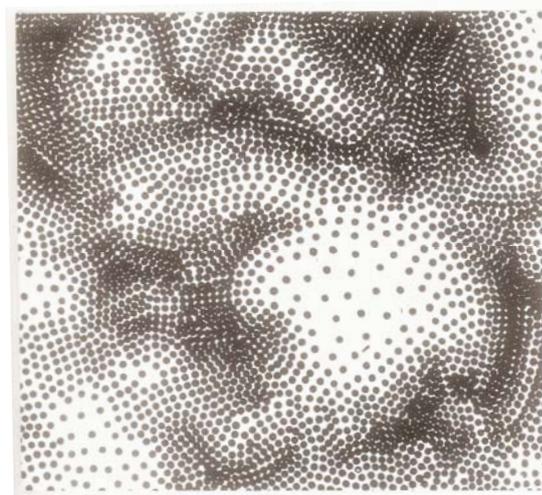
*Questo artificio è utilizzato in quanto qualsiasi processo di stampa, utilizza inchiostro di un solo colore (in genere nero) per riprodurre su carta i grafismi contenuti sulla forma. Il solo inchiostro nero non è quindi in grado di riprodurre da solo nessuna variazione chiaroscurale. Per permettere la modellazione tonale che un'immagine contiene, occorre quindi «ricostruire» l'immagine sotto forma di puntini equidistanti e di dimensione variabile. Ciò in funzione del livello di grigio che si vuole ottenere. L'insieme dei puntini costituenti l'immagine stampata vengono riprodotti sul supporto cartaceo con inchiostro nero o colorato. Di conseguenza, per contrasto con la carta questi ultimi fanno percepire al nostro occhio l'effetto fotografico che tutti conosciamo.>>*

Estratto da <http://it.wikipedia.org/wiki/Retinatura>

✎ Come primo esercizio, che sfrutterà la tecnica ormai acquisita dell'addensamento e della rarefazione, consta nella riproduzione dell'opera *Addensamento e rarefazione sulla stessa superficie (1967)* di **Bruno Munari**.

L'insegnante avrà cura di stamparla in modo nitido, appenderla per l'osservazione e farla riprodurre utilizzando un pennarello grigio o nero a punta media. L'area da riempire dovrà prima essere delimitata da una cornice quadrata delle dimensioni di 16 cm per lato.

L'immagine da stampare è APPROFONDIMENTO MUNARI



✎ Proponiamo ai bambini l'osservazione di alcune immagini realizzate con la tecnica della retinatura che, come si è certamente intuito, utilizza il punto come unico strumento grafico: le immagini, cioè, non hanno un contorno ma sono delimitate e colorate con i soli punti.

Stampiamo e mostriamo loro la scheda APPROFONDIMENTO RETINATURA.

Proponiamo poi l'esecuzione delle tavole 12 A, 12B, 12C, 12D per esercitare la tecnica; è bene mantenere il monocromatismo ma lasciamo i bambini liberi di scegliere il colore desiderato e per loro più adatto all'immagine.

